



Scuole, Messa di fine anno con Delpini

Oggi in Duomo alle 17,30 l'arcivescovo Mario Delpini presiede la Messa di fine anno scolastico per le scuole della diocesi di Milano. A rappresentare il mondo della scuola sono stati invitati i dirigenti e le autorità scolastiche del territorio. Per gli alunni e gli insegnanti che non potranno partecipare fisicamente alla celebrazione – a causa delle restrizioni anti-epidemia – è stata predisposta una diretta su Chiesa Tv (canale 195 digitale terrestre), www.chiesadimilano.it e [YouTube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Una sintesi sarà trasmessa da Radio Marconi alle 19,30 e da Radio Mater alle 22,45.

Mense per i poveri, crescono i giovani

Il lockdown ha lasciato senza lavoro chi aveva contratti precari o in nero e in molti, anche italiani, devono chiedere aiuto. Le suore di via Ponzio: per la prima volta abbiamo assistito oltre 600 persone. Il centro Sant'Antonio: crescita anche da noi

GIOVANNA SCIACCHITANO

«D

abituali 190 commensali, saranno servite circa 90 persone alla volta, su due turni. È prevista mezz'ora di pausa per la sanificazione del locale da parte di personale specializzato. La segnaletica orizzontale a terra aiuterà i distanziamenti, inoltre ci saranno colonnine per disinfectare mani e cellulari e a chi ne è sprovvisto saranno distribuite mascherine. Inoltre, verrà misurata la temperatura

In tutti i punti di aiuto ci si sta organizzando per fare fronte ad un aumento della richiesta. E anche il Comune continua la distribuzione di cibo

in ingresso. Anche il reparto del self-service sarà dotato di barriere protettive e saranno ben visibili i pannelli informativi. Presteranno nuovamente la propria opera i volontari, che hanno preso parte a due giornate di formazione. «Siamo pronti ad accogliere nuove famiglie con il terzo turno – spiega il direttore Christian Uccellatore –. Inoltre, continueremo a distribuire le cene da asporto durante tutto il mese di giugno. Per lunedì prossimo abbiamo

già 80 persone prenotate». Intanto Caritas Ambrosiana, che ha aperto uno sportello di ascolto telefonico pensato per le persone anziane rimaste isolate e che stentano a riallacciare relazioni sociali. Il telefono d'argento della Caritas è attivo da lunedì a venerdì dalle 15.30 alle 17.30, allo 02/76037700. E prosegue, la distribuzione di generi alimentari che ha raggiunto 16.500 famiglie nella diocesi e cinquemila a Milano, dove l'assistenza è realizzata in collaborazione con il Comune. Sono già 800 le famiglie che dal 25 marzo hanno chiesto aiuto al Fondo San Giuseppe, istituito dall'arcivescovo di Milano e dal Comune, per chi perde il lavoro a causa della pandemia. Fra le misure messe in campo da Palazzo Marino ci sono i Buoni spesa per le famiglie in difficoltà. Nelle prossime settimane verrà lanciato un nuovo bando per oltre due milioni di euro, che servirà a sostenere chi è rimasto fuori dalle graduatorie. Appena arriveranno le risorse statali sarà incrementato anche il contributo affitti pensato proprio per l'emergenza. Insomma, la città sta dando prova di prepararsi all'onda d'urto che dovremo affrontare.



Aumentano le persone che chiedono aiuto alle mense dei poveri / Ansa

SOLIDARIETÀ

Aiuti a 214 bimbi milanesi

Sono 10 mila i prodotti di prima necessità raccolti dalla Fondazione «Mission Bambini» con la 7ª edizione dell'iniziativa «Banco per l'Infanzia» e destinati a 800 bambini fino a sei anni. Si tratta di prodotti per l'igiene come pannolini, salviette e creme, e prodotti alimentari specifici come latte, omogeneizzati, biscotti, pasta e farine, offerti a famiglie «fragili» in diverse città italiane, le cui difficoltà si sono acute con l'emergenza Covid. Di questi prodotti, ben duemila sono già stati consegnati a Milano, destinati a 214 bambini (cento dei quali a Bruzzano e Comasina). In questo modo la fondazione, che da vent'anni sostiene l'emergenza in difficoltà, rinnova e rilancia il suo impegno in Fase 2.



Don Virgilio Colmegna

Il presidente di Casa della Carità: fra perdita del lavoro e sfratti, vedo aumentare le persone in difficoltà. Serve investire oltre l'emergenza. Nella pandemia è mancata la medicina territoriale

PER IL SACERDOTE L'EMERGENZA COVID RILANCIA LA PROFEZIA DELLA «LAUDATO SI'»

«Patto sociale per comunità di cura»

Don Colmegna: nuove povertà, rischio proteste e rancore. Ora politiche per prevenire

D

Abbiamo bisogno di un patto sociale che punti alla prevenzione e alla cura dell'individuo. Che tiri fuori le contraddizioni del periodo di Covid per farle diventare una prospettiva. Cosa ci dobbiamo aspettare? Stiamo già vedendo un aumento quantitativo di chi è in difficoltà, fra perdita del lavoro e sfratti. C'è l'esigenza di investire non solo in termini di assistenza e emergenza, ma a livello di grandi investimenti pubblici istituzionali. Con una forte attenzione alla salute. Da questa situazione usciamo con le ossa rotte perché è mancata la medicina territoriale. Occorre ripartire dal concetto di comunità di cura e di salute, intesa come benessere psicofisico della persona in termini di prevenzione e attenzione. Serve una grande azione culturale: le politiche di emergenza devono diventare politi-

che sociali istituzionali che prevenivano l'emergenza, la affrontino e pongano il problema della redistribuzione e del creare uguaglianza. Siamo molto preoccupati per il possibile aumento delle proteste, delle tensioni e del rancore. Stare nel mezzo significa usare un linguaggio forte, di non violenza e di solidarietà. Lo dico spesso, il nostro paese ha un altruismo, un volontariato che è un patrimonio etico. Come tale va sperimentato sul territorio. Ma abbiamo bisogno di un intervento veloce e capace di innovare. Cosa ci sta insegnando questa tragedia? Mi ha interrogato moltissimo sulla freschezza del Vangelo. Ho cercato di attraversare questo periodo con umiltà, con la preghiera. Questa pandemia ha abbattuto tutti i deliri di onnipotenza e ci ha lasciato un forte senso di limite. Ha aperto una dinamica che, però, rischia

di essere dimenticata. A cinque anni dalla «Laudato si'» possiamo vedere la profezia di quest'enciclica. Dovremo incidere ancora di più sui consumi in un'ottica di economia circolare. Come dobbiamo guardare al futuro? Papa Francesco parla del diritto della speranza. Proprio la «Laudato si'» non ci permette di arrenderci e di diventare indifferenti. «Niente ci è indifferente» ha detto il Papa. A maggior ragione bisogna dare una passione di futuro che nasce dalla quotidianità e dalla prossimità. Non mi sento di essere ottimista e ingenuo, ma bisogna sperare in nuovi linguaggi di fraternità. Va scavata nelle coscienze la relazione con l'altro e si deve alimentare una nuova spiritualità. Bisogna dilatare lo sguardo, contro qualsiasi populismo di chiusura.

(G.Sc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA: DESTINARE A FINALITÀ EDUCATIVE E SOCIALI LE CENTINAIA DI MILIONI DI EURO NON ANCORA IMPEGNATE

La Cisl alla Regione: alle famiglie i fondi europei inutilizzati

LORENZO ROSOLI

R

900mila bambini e adolescenti lombardi costretti in casa dalla pandemia. «Per assicurare un'adeguata risposta ai bisogni delle famiglie sono necessarie ulteriori risorse regionali, oltre a quelle già stanziati dal Df Rilancio – chiede Gilardoni – in parte da destinare ai Comuni per garantire adeguati standard di personale, ma anche alle famiglie per ridurre i costi di iscrizione e frequenza, e favorire così la più ampia partecipazione di bambini e adolescenti ai centri estivi». Ebbene: da tempo la Cisl sollecita Palazzo Lombardia a usare a sostegno delle famiglie par-

te dei fondi strutturali europei ancora inutilizzati. «In base ai dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze – riprende Gilardoni – al 31 dicembre 2019 dei 970 milioni di euro del Fse il 43,29% delle risorse programmate non appare impegnato, e dei 970 milioni

Gilardoni: potremo ridurre i costi d'iscrizione ai centri estivi e sostenere la didattica a distanza, ma anche rilanciare la conciliazione vita lavoro in Fase 2

del Fondo europeo di sviluppo regionale non risulta impegnato il 39% delle risorse. Come pensa di utilizzarli la Regione? Non è dato saperlo». I possibili impieghi. «Occorre evitare – avverte il segretario Cisl – che il presumibile aumento dei costi dei servizi, conseguente all'esigenza di riorganizzare attività e spazi per assicurare il distanziamento, oltre che per l'adozione degli opportuni dispositivi igienici di sicurezza, venga caricato sulle famiglie, che in molti casi hanno già sofferto una riduzione del proprio reddito» a causa delle conseguenze e-

conomiche dell'emergenza Covid. Ecco, dunque, la richiesta di destinare alle famiglie parte dei fondi europei inutilizzati: per ridurre il costo d'iscrizione ai centri estivi, certo; ma anche per «sostenere i costi per la rete e la strumentazione tecnologica così da proseguire e agevolare l'accesso alla didattica a distanza; per aggiornare la programmazione regionale in tema di conciliazione vita-lavoro per il triennio 2020-2023 in considerazione del nuovo contesto emergenziale, e rafforzare i piani territoriali di conciliazione; per rafforzare i servizi per le famiglie a partire dai



consultori», suggerisce la Cisl. «Non sappiamo come la Regione abbia pensato di utilizzare le risorse dei fondi strutturali a seguito delle flessibilità introdotte dalla Commissione europea – ribadisce Gilardoni –. Nonostante le molteplici sollecitazioni sulle esigenze della

famiglia si continua a non avere riscontro alle richieste». Famiglie da sostenere. Nei mesi di prova e d'angoscia del lockdown, tempo di emergenza sanitaria, lutti strazianti, gravi incertezze economiche e lavorative, «la famiglia ha contribuito in maniera decisiva alla tenuta

sociale, relazionale e educativa delle nostre comunità, in particolare nel non lasciare sole le persone più fragili», ricorda Gilardoni. Riprire i servizi per l'infanzia e l'adolescenza in condizioni di sicurezza, ora, «offre una risposta preziosa alle esigenze delle famiglie in materia di conciliazione vita-lavoro, e dà ai nostri figli la possibilità di riprendere esperienze di socialità e relazione con i coetanei in un percorso educativo, tanto importanti per la loro crescita». Ecco perché le famiglie vanno aiutate. «E non c'è nulla da inventare – conclude Gilardoni –. Il welfare lombardo attinge già ampiamente ai fondi europei. Si tratta di proseguire su questa strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA